

Esce tutti i giorni alle  
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-  
ceivono alla libreria di  
Andrea Santini e figlio,  
Merceria S. Giuliano N.  
915.



Prezzo d' associazione  
per Venezia anticipato li-  
re corr. 1:25 al mese. —  
Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli arti-  
coli conformi all' indole  
del giornale, però franchi  
di porto.

## SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO,

### CORRISPONDENZA.

Al Preg. Sig. Antonio Rioba.

Cugino Amatissimo,

Per dir la verità è da qualche tempo, che dorme alcuna mia lettera, scrittavi prima del nostro famoso 11 Agosto, e non so quali mutazioni possano essere insorte nella nostra corrispondenza per questo fatto di  *fusione o confusione*  felicemente ultimata. Ad ogni modo capisco benissimo che gli affari vi devono essere cresciuti a dismisura d'attorno; tantopiù che gli spaghi tirano da tutte le parti, e vi bisogna pensare sul serio per giungere alla meta, che deve dare all'Italia un gran bene, ed a Venezia una corona di gloria unica al mondo. Frattanto mi abbisogna sapere se vogliate, o no, avere quelle due siffatte ot-tave del Tasso, che vi ho promesso, e che forse possono giovare assai, ma fors'anco disturbare qualche pensiero altrui. Intanto, mentre sarò ad attendere la vostra risposta, mi faccio a pregarvi di due favori.

È il primo, che vi piaccia fare ogni studio possibile per consolare quei nipo-

ti  *dolentissimi* , che annunziano colle lagrime a tutta Venezia la morte di un Cavaliere, che certamente avrebbe facilitato assai gli studii del nostro Circolo italiano per quel suo troppo necessario progetto di aver danari, dei quali, come lo dimostra il fatto del sullodato soggetto (e lo dimostrerà qualch'altro che non è forse lontano) il lodato Circolo sopraddetto dovrà pur mostrarsi convinto, che non v'ha mancanza in Venezia. E se anzi fosse vero, quel che mi ha detto, passando tra-ghetto, un amico l'altra sera, non sareb-be punto improbabile, che, senza diman-dar oboli altrove (con perdita almeno di molto tempo ed incertezza assai di succes-so) Venezia sola potrebbe fare, anche in questo,  *veramente da sè* .

La seconda gentilezza che vi domando è quella di farmi conoscere (a proposito di un certo Manifesto bellico del 23 corr.) quali scogli vi sieno in queste nostre lagune, e perchè ci sia dato eccitamento a non  *abbandonare i fratelli veneti* , quando è manifesto a tutta Venezia che le dolcezze attuali le incontrammo tutti generosa-mente per l'indipendenza, non della sola Venezia, ma dell'Italia intiera. Certo mi

pare; che in un Manifesto non si dovesse mancare di precisione d' idee, nè circa il sito, in cui ci troviamo, e molto meno intorno allo scopo massimo, di cui si tratta.

Mi dichiarò al solito

*Vostro affett. Cugino*

EMANUELE SPINARA.

### RISPOSTA

DI SIOR ANTONIO RIOBA:

Le lettere da te scritte, ogni volta mi tornarono accette come espressione de' tuoi sentimenti, ma non sempre come manifestazione delle tue idee, per cui discrepando dall' tue opinioni m' astenni dal pubblicarle; e le posi in archivio. Ciò per altro son certo non avverrà quindi innanzi, perchè; studiata l' indole mia, tu vorrai giovarmi de' tuoi saggi consigli con quella gentilezza che si addice fra due cugini amantissimi quali noi siamo.

Le due ottave mandate pure, che saranno ben venute, ma poni mente veh! che facciano pel caso mio. Avrai già capito oramai ch'io son franco, e ribatto senza certi complimenti tutto quello che non sa entrar mi nel capo. E perchè le cose entrino nel capo mio ch'è di pietra, ben vedi fa di mestieri sieno di punta acutissima.

M'ingegnerò a *consolare* come tu desideri i nipoti dolentissimi del cavaliere passato di recente a far una visita *permanente* all' altro mondo per vedere se pure fin colà siasi dilatato il fuoco rivoluzionario, e se quei popoli abbiano una *spada* che per non essere affilata abbia sul più bello tagliate le braccia al solo vento, come successe ultimamente in Italia. Del resto siccome a consolare dei ricchi eredi basta la eredità soltanto, così per usare d'una nuova specie di conforto suggerirò al Trionvirato che gli obblighi a versare nella cassa nazionale un paio o due di milioni, certo essendo che il loro ammo distratto dall' aver fatta una *buon' azione*, non penserà più allo zio defunto, ma sibbene alla transizione provvisoria del danaro dal loro scrigno privato al pubblico erario. È indubitabile che si presenterebbe tutte le

ore del giorno, e forse anche molte di quelle della notte, alla immaginazione dei dolentissimi nipoti sullodati, un continuo passaggio di truppe, cioè di talleri, in tanti sacchetti da lire mille!

Quanto poi al *Manifesto*, lascia che corra senza censura, poichè se volessimo sindacarne lo spirito ben avremmo di che condolerci con noi medesimi; che ci lasciammo gabbare alla fin fine da null' altro che da una *spada*, la *spada d' Italia*, personificata nel gran capitano che dopo i fischi vorrebbe far credere di non aver ballato colle sue gambe!

### PREMI AL VALORE.

Le medaglie d'oro e d'argento piovono sui petti degl'intrepidi generali dell' esercito di re Carlo, ad istanza, crediamo noi di Radetzky. Il maresciallo è un barbaro, una jena, ma quando si tratta di ricompensare i servigi prestati, egli è una coppa d'oro, è il fiore dei padroni. Egli è ottuagenario; e perciò fanno a proposito i versi d'Ariosto:

*Oh gran bontà dei cavalieri antichi!*

*Eran rivali, eran di fè diversi...*

*Eppur per selve oscure e colli obblitui,*  
*Insieme van senza sospetti aversi.*

Dalla lista dei vari decorati sior Antonio caverà per oggi il solo nome del Maggiore Giusani, che ha avuto la medaglia d'argento per aver bene intesa ed esercitata la propria missione di deprimente. Dicono i malevoli ch'egli tiranneggiasse i suoi soldati, ma chi crederà ai malevoli? E poi quei signori veggano se ne sanno niente: i primi onori in quel tira tira se li ebbe Trotti generale di brigata. Il fatto però che non potrà essere messo in dubbio da nessuno, e che costituisce la somma del merito del Maggiore, si è di essere stato presente al memorabile combattimento di Volta, di aver subito capito di che si trattava, e di essere fuggito per il primo fino a Cremona. C'era ragione ch'egli facesse ammazzare senza pro il suo bel cavallo, che per dar volta è un cavallo impareggiabile? Disprezzo il nemico, disse lui: se gli altri gli mostrano il viso, io la so più

lunga, e gli mostro la coda. Senonchè l'intrepido Maggiore era lì lì per mancare alla dispensa delle medaglie; e dovette al suo buon genio, se in tempo potè raggiungere il reggimento. Si presentò, dicono i giornali, col deretano ancora mezzo guasto, e con i segni ancora vivi delle mignatte. Avanti, avanti, sempre così, caro Maggiore: così si acquistano due premi: dai re le medaglie d'argento, dai popoli le menzioni.

### UNA DIMOSTRAZIONE.

Ci scrive da Modena un nostro corrispondente, che quella città in una delle sere decorse si levò tutta in massa, per uno di quegli impulsi di tenerezza ai quali non si può resistere quando si ha un' anima inzuccherata come hanno tutti i sudditi fedelissimi di Casa d'Este. *Viva* l'amorossissimo Duchino! gridò una voce maschia in mezzo alla folla, e mille voci risposero *Viva*. In un momento si adunarono 4 o 5 cento bandiere, tutte gialle e nere, vennero fuori la fanfara, le torce, la Deputazione, il Cicernacchio e tutti li utensili necessari per condurre una dimostrazione di sudditanza attaccata alle viscere di un popolo riconoscente!... Disposta con ordine in plotoni la popolazione, illuminata dalle torcie, si schierò sulla piazza dinanzi al palazzo Ducale. S. A. serenissima stava occupato col Ministro di Polizia per l'organizzazione della Guardia Nazionale, quando il Ciamberrano di settimana colla testa fra le gambe rispettosamente manifestò al padre dei Modenesi come i suoi affezionatissimi figli chiedevano da Lui la paterna benedizione — L' A. S. serenissima commossa sino alle lacrime si fece al balcone, in mezzo ai suoi *cannoncelli* dove stava per incanto, e vista la piazza piena di figliuoli che gridavano a tutta gola *Viva il Babbo!* — *Viva il Duca* — *Viva, viva!* trasse il fazzoletto da naso, ed agitandolo all'aria chiese ed ottenne *ipso facto* un generale silenzio. — Poi dopo 3 riverenze, una nel centro e l'altre due ai lati, incominciò a parlare con quella voce amabilissima che si fa largo in tutti i cuori. — Qui,

soggiunge il nostro corrispondente, non ho parole a descrivervi l'effetto magico dell'eco che ripeteva ad ogni pausa li accenti sovrani. — Le parole dette da S. A. presso a poco furono queste —

Vi ringrazio figlioli di questo saluto amorevole. Voi non avete potuto dimenticare, anco in mezzo all'amarezza di sapermi lontano, che sempre vi amai — e l'eco ripeteva MAI! Dopo molte e dolorose vicende eccomi finalmente ritornato per non mai più partire in mezzo a voi — e l'eco OI! Fedeli sempre ai nostri principii purgheremo il paese delle idee demagogiche, anarchiche e repubblicane — e l'eco CANE! — Come sono amorevole con voi altrettanto sarò coi liberali severo — e l'eco VERO! — Ah dilettissimi sudditi e figli, voi non avete smentito voi stessi; a queste grida di devozione e di profondo ossequio io bene vi raffiguro — e l'eco FIGURO! — Sarete liberi e felici, io non voglio il mio popolo nella schiavitù — e l'eco TU (!!!?) Soltanto impedirò che gli eccessi del bene non travasino — e l'eco ASI-NO! e tutto vorrò dedicarmi ai vostri bisogni — e l'eco SOGNI! — Amico son io dei Principi più potenti, — e non fo lega coi malintenzionati e sono in perfetta amista coll'Austria, e coi Borboni — e l'eco BONI!!! Noi abbiamo i padri gesuiti i quali ci assicurano che Dio è sdegnato coll'Italia, e Modena soltanto consola e benedice — e l'eco DICE!! — Se così non fosse stato, se il cielo non vi avesse ispirato di camminare su quella via in cui vi siete posti credetelo, Modena sarebbe stata soggetta a mille calamità, i nostri croati l'avrebbero assediata, e senza pietà rovinata e distrutta — e l'eco TUTTA! —

Qui li applausi crebbero talmente che il Duca si commosse fino a sentirsi venirmeno, per l'immensa contentezza dell'anima sua Reale — Un caporale degli sbirri si affacciò dopo sul terrazzo di dove il Sovrano si era ritirato, e fece intendere al popolo che era l'ora d'andare a cena, e quel buon popolo se ne andò cantando il coro Nazionale Modenese:

Viva l'armata Austriaca

Che a schiere se ne viene,

Per mettere in catene  
L'iniqua libertà.

*Il Lampione.*

(Da lettera)

È giunta in Civitavecchia col vapore *Arnola* Legione Veneta composta di 272 individui, provenienti da Milano. È stata bene accolta, ed acquartierata nel Lazzaretto. Si crede che ripartirà o per la via di Ancona, o con altro vapore passando il Faro.

**MERITO DISCONOSCIUTO.**

Un tale, che fu scartato dai Forti, perché aveva un occhio rivolto a levante e l'altro a ponente, si lagnò colla Commissione, dicendo, ch'essa non sa far il proprio dovere nè approfittare del buono, mentre egli solo e ad uno stesso tempo, avrebbe potuto guardare Malghera ed il forte O.

L'OM DE PREJA DE MILAN.

**ROBA SERIA — OHIMÈ! AHIMÈ!**

(ARTICOLO COMUNICATO.)

Non si può negare che il Foglio Ufficiale del Governo di Venezia non sia veramente patriotico; almeno per tale si è manifestato nel suo N. 213, in cui si compiacque di riportare vari edificanti brani del giornale intitolato la *Patria*, ne quali si piange a caldi occhi la sorte compassionevole del magnanimo sire, che non ha guari pareva stringere nelle sue mani i destini d'Italia, e si vorrebbe persuadere come a lui tutti ingratemente mancarono, non egli infelicitamente a tutti, e s'invoca pietosamente la maledizione di Dio, la maledizione che Dio scagliò contro Caino, sul capo d'ognun che s'attentasse di dubitare del contrario. Che ne dite, Mamiani, Sterbini, Guerrazzi, Boggio, Brofferio, e voi tutti generosi zelatori dell'indipendenza e libertà italiana? Che ne dite voi, o Milanesi e Lombardi tutti, che ora pagate il fio della vostra credulità? Che ne dite, o frementi figli di Genova, di Toscana e di Roma, che si nobilmente v'adoprate al santo riscatto della madre comune? Che ne dite voi, o uomini di Venezia dell'11 agosto, che si d'istramente sapete rad brizzare il timone della pericolante nave dello Stato? Che ne dite voi, sacre vittime di Socio, di Cornuda, di Vicenza, di S. Lucia, di Treviso, di Custatone, di Ser-

mide, di Somma-Campagna? Ma voi, fatte già cittadine del cielo, voi ben saprete in prezzo del sangue che versaste, distornare da Dio l'orrenda, l'iniqua imprecazione, e frapporvi intercedenti delle benedizioni che in quella vece scenderanno su tutti coloro che, sicuri soltanto di se stessi perdureranno intrepidi nell'eroico proposito di volere ad ogni costo la piena e solenne redenzione d'Italia. — Il giornale l'*Alba* ci aveva già prevenuti in dannare le sue parole del poco patrio giornale la *Patria*.

**A L L' I T A L I A.**

L'Italia donna insanguinata e sola,  
Rimessa in ceppi dal Subaudo Giuda,  
Nè confortata dalla maggior Stola,  
Qual sorte attende in tanta sorte cruda?  
Se dicesse alla Francia una parola,  
Trepida attende, e di risposta è ignuda.  
Ed anima non v'è che la consola,  
Che il cuore amico alla pietà gli schiuda.  
Di nuovo, o Italia, fra catene avvinta,  
Dunque ogni sforzo tuo pon' in oblio,  
« Per servir sempre o vincitrice o vinta? »  
No! insorgi, abbatti i Re, struggi i Reami!  
Pria che schiava giacer per fato rio,  
Resta sepolta fra li tuoi rottami ...

L'Italiano  
NICOLA COLETTI.

**ZIBALDONE.**

— A proposito del *paterno regime austriaco*, leggesi nei giornali, che quando un provinciale vuol entrare in Mantova, dee presentare un attestato, *che dalla nascita fino ad oggi lo mostri EMINENTEMENTE attaccato all'austriaca dominazione!*... E chi potrà rilasciare codesto singolare certificato?

— Nel nuovo ministero torinese, più *italiano e liberale del primo*, non è compreso Paleocopa, ex ministro del nostro Provvisorio di primavera ... Peccato! Carlo Alberto non doveva privarsi, principalmente in questi momenti, di un uomo *pratico* come quello!

— Carlo Alberto si trova in Alessandria; esce appena di malattia, dicono i giornali; è *pallido e pare spossato e debole* ... È inutile: come la terra di Spagna non cava macchie, così la terra d'Italia promove indigestione a certi stomachi!...